



BIORITMI

CLAUDIA ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

La storia della musica secondo Beatrice

L'imperatore Federico II, eccellente studioso, un bel giorno si mise in testa di risalire alle origini

della lingua: voleva scoprire quella che era stata parlata per prima. Si narra che scelse un gruppo di bambini e ordinò alle nutrici di occuparsene, ma senza vezzeggiarli o rivolgere loro la parola. Mai una ninna nanna, un suono. L'imperatore pensava che, non ricevendo stimoli, avrebbero parlato in ebraico. Invece, non emisero suoni e alcuni, non avendo mai percepito nulla di bello, presto morirono.

Questa storia è raccontata in *Allegro con fuoco* (Utet, pp. 224, euro 16), scritto dalla giovane direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, un libro che è un tuffo nella storia della musica – tra Pitagora e Leonard Bernstein – e una biografia dove si intravede, sullo sfondo, un mondo ancora ingessato, che mal digerisce una direzione affidata a una donna. A Beatrice Venezi, poi, piace salire sul podio in gonna e vestire di rosso. Inoltre dice cose come «non dobbiamo imitare gli uomini quando dirigiamo» e «l'omologazione non porta a nulla di creativo». A volte si può essere barricadere con il più garbato degli sguardi.



GETTYIMAGES

